

Creatività e scoperte di artisti e scienziati dopo i sessantacinque anni*

Creativity and discoveries of artists and scientists after sixty-five years

NATALE GASPARE DE SANTO

Professore Emerito, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Napoli

Lo scienziato anziano è una biblioteca vivente di conoscenza. Mentre i ricercatori giovani producono innovazione e i gruppi di giovani ricercatori assieme a vecchi scienziati, coordinati da uno giovane, possono concepire idee memorabili, i professori emeriti o pensionati sono molto produttivi, come indicato da vari studi. Un'indagine condotta di recente dalla *European Academy of Pediatrics* in più di 350 scuole di specializzazione in pediatria in Europa, ha mostrato che i professori in pensione/emeriti provvedono fino al 50% di tutte le attività. Grandi artisti hanno prodotto capolavori fino alla fine della loro vita, come Michelangelo, Rembrandt, Mirò, Gaudi, Picasso. Viviamo in un'epoca con due papi viventi: il papa regnante Francesco e il papa emerito Benedetto. Uno dirige e insegna e l'altro lo appoggia: è una novità ma è bello sapere e vedere come collaborano. Forse, in un prossimo futuro potremmo anche vedere 3-4 papi emeriti insieme in Vaticano.

Parole chiave: Creatività, professori emeriti, vecchiaia

The elderly scientist is a living library of knowledge. While young investigators produce innovation and teams of young researchers together with old scientists, coordinated by a young one, may conceive outstanding ideas, retired or professors emeritus are very productive as indicated by various studies. In fact, a recent survey carried out by the European Academy of Pediatrics in more than 350 postgraduate paediatrics courses in Europe, showed that retired/emergit professors granted up to 50% of all activities. Great artists have been producing masterpieces until the end of their lives, as Michelangelo, Rembrandt, Mirò, Gaudi, and Picasso. We live in an era of two living popes: the reigning Pope Francis and the emeritus Pope Benedict. One directs and teaches while the other supports him. It is a novelty but it is nice to learn and see how they work together. Maybe in the near future there will be 3-4 emeritus popes in the Vatican.

Key words: Creativity, professor emeritus, old age

* L'articolo è apparso anche in: *Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli. Rendiconti della Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche*. Volume CLXX (2017). Napoli: Giannini 2018.

Address for correspondence
Indirizzo per la corrispondenza

Natale Gaspare De Santo
Salita Scudillo, 20
Parco La Colinetta, 80131 Napoli
e-mail: nataleg.desanto@unina2.it



L'accademia

“Le accademie sono state le alleate extra muros delle università e nessuno può negare la loro influenza sulla cultura dell'Europa e della Francia” (Marc Fumaroli).

L'arte e la scienza

“Arte e scienza sono collegate da una similitudine di obiettivi e da altre somiglianze più sottili dei loro metodi. L'artista e lo scienziato cercano di dare forma al mondo che li circonda. Entrambi cercano di raffigurarlo attraverso opere che apparentemente non hanno connessioni. Essi sono spinti dallo stesso bisogno di apprendere, in altri termini sono spinti dallo stesso bisogno della scoperta”. Non ci sono due culture nella visione di Karl Polanyi, premio Nobel per la dinamica dei processi chimici. Non c'erano due culture per Rita Levi Montalcini. “Le opere d'arte sono prodotti individuali e una volta finite non possono essere modificate. Di contro le scoperte scientifiche, benché nascano da intuizioni individuali, appena compiute diventano un patrimonio collettivo”. “La creatività che fa nascere le scoperte scientifiche non è diversa da quella che produce le opere d'arte. Einstein spiegava ad amici e allievi che il suo contributo ai concetti di spazio, tempo, energia, materia non era venuto fuori da scoperte sperimentali o da calcoli – come egli scrisse a Karl Popper – ma solamente da un gioco di invenzione stimolato dalla sua capacità infantile di meravigliarsi quando volle approfondire le idee di spazio e tempo” (Montalcini, 1998).

Little science, Big Science

Nel 1963 Derek J. De Solla Price pubblicò a New York un libro di grande successo intitolato “Little Science, Big Science”, che è stato oggetto di milioni di citazioni (De Solla Price, 1963). “Noi possiamo dire che l'80-90% di tutti gli scienziati di tutti i tempi vivono adesso. In alternativa ogni scienziato che sta per andare in pensione, guardando all'indietro alla sua personale carriera nell'arco di una vita normale, troverà che l'80-90% della ricerca nel suo settore si è sviluppata sotto i suoi occhi”. Benché de Solla Price non volesse valutare la scienza, questo libro ne è di fatto l'antesignano avendo generato la scientometria, la bibliometria e il fattore di impatto.

Terence Kealy, commentando nel 2000 il libro di De Solla Price, sottolineò che ogni scienziato che sta per andare in pensione è un testimone oculare, vivente, in cammino, di gran parte della scienza che ha modellato la sua (di lei) disciplina” (Kealey, 2000).

Una vita umana di qualità

Due monumenti di Francia, il grande ematologo Jean Bernard e il grande filosofo cattolico Jean Guitton erano vi-

cini di casa, le loro finestre aprivano sui Jardins du Luxembourg a Parigi. Jean Bernard aveva 86 anni, Jean Guitton 90 anni. Essi passeggiavano al mattino facendo avanti e indietro da Rue d'Assas fino al Palais Mazarin e le quai Conti. Essi parlavano di medicina, poesia e filosofia.

Bernard: “Io mi felicitavo con lui per aver conservato tutte le sue qualità mentali.

Le doveva a una buona eredità, ma anche al suo stile di vita. Astemio, non fumatore, vegetariano, poche medicine, ... non aveva la patente”.

Guitton: “Maestro, la medicina del futuro per prolungare una vita di qualità troverà nuovi farmaci per garantire l'equilibrio cerebrale rinnovando le cellule cerebrali e quelle degli altri organi nobili?”.

Bernard: “Probabilmente ci si arriverà. Ma per voi e per me non ci saranno vantaggi. Sarà troppo tardi” (Antier, 1999).

Un papa regnante abbraccia un papa emerito. La Chiesa dai due papi

Una novità che potrebbe presto diventare la regola (Matzuzzi, 2017). Tra qualche anno noi potremmo vedere due, tre, quattro papi emeriti passeggiare insieme nei giardini vaticani. “Un caos”, secondo Robert Spaemann, filosofo cattolico tedesco, *emeritus* all'Università di Monaco. “Una grazia”, avere vicini fisicamente quello che dirige e insegna e quello che prega e soffre per tutti e per sostenere il successore nelle sue funzioni pontificali quotidiane (Vittorio Messori, scrittore).

Pensionamento e morte

Per Marc Augé, antropologo di Francia che vive in Italia, “il tempo del pensionamento cui ciascuno di noi spera di arrivare impone il distacco dalle cose che ci sono familiari. Una sorta di morte. In genere queste giornate sono celebrate nel corso di cerimonie simili a funerali, con molti discorsi e mazzi di fiori, ma con l'emozione sincera di pochissime persone” (De Carolis, 2017).

Sir Michael Athiyah

Londinese, 88 anni, grande esperto di geometria, ha ottenuto la Medaglia Fields e il Premio Abel, la prima di 22 persone nominate per l'Ordine del Merito, anziano Presidente della Royal Society e del Trinity College di Cambridge. Egli ha recentemente dimostrato la validità dell'Ipotesi di Walter Feit et John G. Thompson sulla Teoria dei Gruppi (ovvero sulla simmetria in geometria e in algebra dove i gruppi sono numeri o strutture matematiche). “Sono un vecchio illuso? Ossessione e passione possono condurre a scoperte importanti e meravigliose anche in età avanzata. Io uso carta e penna stilografica soltanto alla fine. Faccio tutto a mente, e cam-

mino avanti e indietro per mantenere attiva la circolazione e mantenermi sveglio”. Athiya dice di essersi ispirato a Michelangelo quando dipingeva la Cappella Sistina (Augé, 2014).

Le 10 più importanti scoperte in medicina (1453-1953)

M. Friedman e G. Friedland (Friedman e Friedland, 1998) hanno dimostrato che Vesalius, William Harvey, Antony Leeuwenhoek, Edward Jenner, Crawford Long, Wilhelm Roentgen, Ross Harrison, Nikolai Anichkow, Alexander Fleming, Maurice Wilkins ebbero successo da giovani, ad una età media di 32,4 anni. Vesalius, Long e Anichkow erano poco più che ventenni. Maurice Wilkins floruit all'età di 38 anni.

Rita Levi Montalcini (Montalcini, 1998) in *L'Asso* nella Manica a Brandelli si è occupata di grandi vecchi creativi: Michelangelo Buonarroti (1475-1564), Galileo Galilei (1564-1642), Bertrand Russell (1872-1970), David Ben Gurion (1886-1973), Pablo Picasso (1881-1973). Riferendosi a William Butler Yeats, ha scritto “L'anziano non è che un relitto umano, un abito a brandelli appeso a un bastone, a meno che l'anima non batta le mani e canti e canti sempre più forte, per ogni brandello del suo abito mortale” (Yeats, 1933).

Il metodo di assemblaggio del team determina la struttura del network di collaborazione e la produttività del team

Secondo Roger Guimerà, Brian Uzzi, Jarrett Spiro e Luis A. Nunes Amaral (Guimerà et al., 2005) “i componenti delle imprese creative sono parte di reti che ispirano e supportano il loro lavoro. Noi studiamo qui come i meccanismi attraverso i quali si realizza il loro assemblaggio determina la struttura delle reti di collaborazione”. Essi hanno proposto un modello di autoassemblaggio dei team creativi che ha le sue basi in tre parametri: la numerosità del gruppo, il numero di giovani impiegati nella produzione e la tendenza dei più vecchi a ripetere precedenti collaborazioni. Il modello suggerisce che lo sviluppo di una grande comunità di praticanti può essere descritta come una transizione di fase. Viene dimostrato che i meccanismi di assemblaggio del gruppo determinano sia la struttura della rete di collaborazioni sia la produttività del gruppo, sia in campo artistico che in campo scientifico.

Essere professore universitario di medicina

Da un medico, professore di medicina, ci si aspetta che abbia capacità in 3 settori:

- 1) essere un buon medico;
- 2) essere un buon professore;
- 3) essere un ottimo scienziato.

Purtroppo molti professori hanno solo una di queste capacità, molto meno sono quelli che di queste capacità ne hanno solo due (De Santo e Eknoyan, 1961).

Il ruolo dei professori di medicina emeriti o pensionati

Noi abbiamo studiato la prevalenza delle università che hanno regole precise per nominare gli emeriti e le emeritae, i compiti e i benefici a essi attribuiti, e ne abbiamo valutato il loro reale contributo all'insegnamento e alla ricerca.

Abbiamo studiato le politiche inerenti gli emeriti e le emeritae in 120 professori di 99 dipartimenti di medicina di 99 università in 20 nazioni ad alto, medio e basso reddito (Algeria, Australia, Brasile, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Italia, Libia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Olanda, Tunisia, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti d'America) attraverso questionari. La risposta ai questionari fu dell'89,1%. 11 di 99 università non nominavano professori (Università Campus Bio-Medico di Roma, Università di Catanzaro, Chieti (Italia), Tripoli (Libya), Danzica, Cracovia (Polonia), Timisoara (Romania), Lubiana (Slovenia), Ankara, Antalya, Gaziantep (Turchia). Il procedimento di nomina viene in genere avviato nel dipartimento o nella facoltà, necessita dell'approvazione del senato accademico e deve essere firmata dal Rettore o dal Prorettore. L'88,9% delle università nominavano emeriti e l'83,8% di esse avevano regole nei loro statuti circa la nomina.

Gli emeriti potevano ricevere donazioni (42,4%), restare nei loro uffici (57,6%) utilizzando telefoni, email, fax, partecipare alle assemblee di dipartimento, all'insegnamento (30% delle università) di tipo frontale, tutoriale, seminariale, PhD, Master. Inoltre il 41,2% dei professori continuavano a fare ricerca e avevano pubblicato almeno un lavoro impattato o un libro negli ultimi 12 mesi, ma molti avevano prodotto più di 7 lavori e alcuni più di 10.

Recentemente abbiamo studiato il contributo dei professori in pensione o emeriti alla salute dei bambini in Europa, esaminando più di 350 scuole di specializzazione post laurea in pediatria (Ehrich et al., 2017). I servizi di assistenza europea pediatrici stanno in una situazione tale, per cui il dilazionare il cambiamento peggiorerà l'assistenza pediatrica a tempi brevi e causerà problemi più gravi negli anni avvenire. Lo stato attuale impone prima di tutto una analisi sul dove siamo arrivati, poi una risposta alla domanda su cosa avverrà in futuro e finalmente richiederà una urgente decisione per eliminare le carenze e i ritardi. I risultati dell'inchiesta dell'Associazione Europea di Pediatria sulla diversità dei livelli dei servizi fanno chiaramente capire che i servizi di pediatria non potranno essere diretti con le modalità attuali. Benché ci sia necessità di fare, l'esperienza del passato ci dice che i tentativi sono stati un fallimento. Lo slogan “migliori servizi medici per meno denaro” non aiuta a risolvere il problema ma solo a descriverlo. C'è necessità d'investimenti

nei servizi materno-infantili per affrontare le diverse esigenze (Ehrich et al., 2017).

Lo studio è anche basato sui risultati delle discussioni tra 80 partecipanti alla conferenza multidisciplinare su “The Human Capital of Age/Il Capitale Umano dell’Età”, che si è tenuto a Napoli il 15-16 settembre 2016. La discussione imponeva la ricerca di opzioni inesplorate che potessero essere utilizzate per risolvere la crisi dell’assistenza pediatrica in Europa. Il presente report sottolinea che il capitale umano dell’età è una risorsa inesplorata che potrebbe aiutare a risolvere la crisi attuale. Il lavoro presenta argomenti a favore di un impiego dei professori di pediatria in pensione nei paesi con crisi più severa dei servizi di assistenza pediatrica.

Non è un lavoro in un deserto perché nel 50% di 350 scuole postlaurea europee di pediatria c’è un promettente utilizzo (intorno al 50%) di queste energie e competenze finora inesplorate (Ehrich et al., 2017).

Ruolo dei professori emeriti nel mondo

I professori che stanno per andare in pensione possono essere nominati emeriti per decisione del consiglio di amministrazione dell’università. Essi possono far parte delle commissioni di tesi e abilitazione e portano a conclusione le tesi loro affidate, senza ricevere compensi per le loro prestazioni. Si tratta di un provvedimento non solo a livello individuale ma anche collettivo, nel senso che viene visto come una forma di stabilizzazione senza peraltro mirare alla creazione di uno statuto specifico per i professori emeriti che forniscono la loro opera su base volontaria¹. Luc Montagnier, il Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia del 2008, fu costretto a ritirarsi e trasformarsi in Professore “Concorde” negli USA. Egli scrive: “Sebbene molti progressi in fisica e matematica siano conseguiti dai giovani, in biologia molti sono stimolati da ricercatori maturi e con esperienza”.

Al Kings College di Londra, all’Università Statale di Sobral in Brasile, nelle Università di Iasi e Kostanta in Romania, all’Università statale di Milano, all’Università di Malta, il titolo di emerito è solo onorario. A Malta lo statuto informa anche sul posto che gli emeriti possono occupare nei cortei, nelle cerimonie e nelle processioni.

All’Università Carnegie Mellon dove hanno lavorato 19 premi Nobel, per gran parte in economia, fisica e chimica (molto valutata in “Computer Science”, prima nel 2000), i professori emeriti e le emeritae i) continuano a essere membri dell’università e dei dipartimenti di appartenenza, partecipano alle riunioni di facoltà e di dipartimento ma senza diritto di voto; ii) se ne hanno bisogno, hanno a disposizione un ufficio; iii) agiscono da ricercatori principali nei finanzia-

menti; iv) hanno la supervisione di dottorandi, accedono a biblioteche, email, scambi interbibliotecari, e beneficiano di finanziamenti di ricerca *ad hoc*.

All’Università di Yale, decima-undicesima nel ranking mondiale, il Centro Henry Corner assiste nel conseguire corsi di insegnamento, a fare ricerca, a scrivere articoli scientifici, e offre piccoli finanziamenti per queste attività, come anche nell’ottenimento di assistenza per i problemi coi computer.

Alla Cornell University, XIX nel ranking mondiale 2014, i professori emeriti:

- sono in possesso di una card che ne certifica il ruolo;
- hanno accesso alle biblioteche, ai servizi postali, ai parcheggi, ai centri di computazione, ai servizi sportivi, e sono elencati negli indici telefonici dell’università;
- possono arruolare gruppi d’insegnamento o parteciparvi senza pagare se c’è disponibilità;
- hanno diritto all’assistenza legale e agli indennizzi in caso di controversie inerenti le attività lavorative autorizzate; v) possono agire da ricercatori principali (se ci sono disponibilità nel dipartimento), votano in facoltà, e hanno diritto ad essere eletti o nominati nei comitati di facoltà.

All’Università della Virginia i professori emeriti possono continuare a essere membri attivi della comunità universitaria, in relazione alle necessità delle scuole e delle preferenze personali dei membri di facoltà. Essi possono essere impiegati part-time o senza remunerazione. Per potenziare il loro ruolo essi i) continuano a essere membri dei dipartimenti accademici e sono identificati come tali nei documenti ufficiali; ii) possono partecipare alle riunioni di facoltà e di università senza diritto al voto; iii) restano in tutte le liste postali, hanno accesso alla posta elettronica, alle librerie universitarie, ai prestiti interbibliotecari e possono chiedere il permesso dai loro presidi per agire da ricercatori principali per finanziamenti che prevedono un processo sotto responsabilità di un Principal Investigator; iv) richiedono il permesso ai loro presidi e capidipartimento per continuare ad assistere gli studenti del dottorato e l’insegnamento part-time; v) hanno accesso ai finanziamenti universitari per professori in pensione; vi) partecipano alle cerimonie e marce accademiche in una posizione d’onore.

All’Università del Queensland in Australia (47° posto nel rank mondiale) il titolo è concesso per un tempo indeterminato su raccomandazione dei direttori delle scuole e dietro approvazione del vice-cancelliere. Gli emeriti usano le biblioteche, hanno l’e-mail, usano strutture e risorse, possono essere incaricati di ricerca, curare la formazione di studenti, ricevere finanziamenti, far parte di comitati ad eccezione del senato accademico, sono coperti da assicurazione sulla vita. Agiscono inoltre da tutori, fanno domande per finanziamento, hanno diritto a tutti i servizi incluso il parcheggio, tutto su base volontaria, e il rimborso delle spese è previsto quando si agisce in nome dell’università.

¹ Réponse du Ministère de l’éducation nationale, de l’enseignement supérieur et de la recherche. Publiée dans le JO Sénat du 12/10/2006, p. 2608.

All'Università della Campania Luigi Vanvitelli il requisito per diventare emerito è l'eccellenza. Lo statuto recita "Il titolo può essere conferito a quei professori che hanno reso illustre l'università con la loro ricerca di alto valore e misurata da indici bibliometrici come Impact Factor, H-Index, superiori alla media dei loro settori". Inoltre gli emeriti devono possedere almeno una delle seguenti carature: "La presidenza di una società scientifica nazionale o internazionale, la presenza nel comitato editoriale di giornali internazionali o aver ricoperto il ruolo di Rettore, Decano, Direttore di scuole di specializzazione, Direttore del dipartimento, membro del senato accademico e/o del consiglio di amministrazione. I professori emeriti insegnano senza remunerazione. Possono studiare e fare ricerca".

Emergenza degli emeriti di eccellenza/Il Capitale Umano dell'Età in Germania

Nel 2006 la Riforma Federale in contrasto con la legge dello stato ha concesso di posporre il pensionamento a dopo i 65 anni. In genere sono concessi 2-3 anni, previo parere favorevole della facoltà. Inoltre gli Stati di Hessen e Bassa Sassonia, l'Università tecnica di Monaco, La Fondazione Hertie, il Programma Johann Gottfried Herder hanno programmi per gli emeriti di eccellenza. Sono programmi senza limiti di età proprio per preservare Il Capitale Umano dell'Età.

I professori emeriti di Joseph Roth e di Peter L. Berger

I professori emeriti sono diversi dai dottori *honoris causa* di cui ha scritto Joseph Roth (Roth, 1929) in "Volo senza fine" (1929). Al tempo della dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, i professori *honoris causa* venivano nominati senza controllo da una università sul Reno. Le nomine si rendevano necessarie per poter essere ammessi al club degli accademici di quella città il cui statuto, non modificabile, ammetteva solo coloro i quali avevano conseguito un titolo accademico.

Peter L. Berger, professore emerito di sociologia all'Università di Boston, continua a scrivere libri significativi. Recentemente si è dichiarato, in "Avventure di un sociologo per caso" orgoglioso della sua nomina a ricercatore associato anziano. Questo titolo ambiguo gli consente di continuare a coordinare una serie di progetti speciali e di avere un posto dove soffermarsi e ponderare grandi idee mantenendosi in esercizio per l'ultima sonata, nonostante questo possa generare la spiacevole sensazione che la vita stia per concludersi (Berger, 2011).

Non si nominano più professori emeriti

Molte università non nominano emeriti, ma noi nelle nostre inchieste abbiamo imparato che molti sono interessati a lavorare dopo la pensione. Noi assumiamo che essi sono proprio quelli "che possono penetrare i meccanismi della natura", quelli che, come Feynman ha scritto, "continuamente cercano l'emozione della scoperta". Insegnamento e ricerca sono un continuum, non devono essere separati dal momen-

to che come dice Feynman "l'insegnamento è indispensabile a generare nuove idee e le domande degli studenti sono cruciali a stimolare il pensiero" (Feynman, 1999).

Io ho grande rispetto per Nuccio Ordine, calabrese come me, e professore di "italianistica" all'Università della Calabria a Rende. In "L'utilité de l'inutile" (Ordine, 2013), egli lascia ipotizzare che in alcune università il sapere dei professori emeriti è considerato inutile perché i finanziamenti che esso genera sono inferiori a quelli generati in età di prepensionamento. In verità la conoscenza non necessariamente produttrice di denaro è il pilota del progresso dell'umanità, un concetto generato nel 1939 da Abraham Flexner, il padre della modernizzazione in medicina non solo negli Stati Uniti. Uno dovrebbe finalmente apprezzare che il detto "pubblicare o perire" non sia applicabile alla ricerca dei professori emeriti.

I vecchi sono più finanziati dei giovani agli NIH di Bethesda

Eric Orwol nel giugno 2016 ha scritto sul "New England Journal of Medicine" che i ricercatori più anziani ricevono dai *National Institutes of Health* più finanziamenti dei ricercatori giovani. Questa tendenza non è fisiologica, non è sana. Uno scambio tra generazioni può essere benefico per la conoscenza e per la ricerca. Il finanziamento degli scienziati più anziani rappresenta la maggior parte del denaro pubblico messo a disposizione della ricerca e ciò può avere conseguenze sul futuro degli Stati Uniti. Si può e si deve incoraggiare un migliore trasferimento di risorse tra le generazioni (Orwol, 2016).

Cars 3

L'ultimo film della Serie "Cars" della Disney è in programmazione per i nostri nipoti. La novità del film sta nel fatto che Saeed McQueen è stato sconfitto dalle nuove forti generazioni di piloti. Così egli passa la torcia e si trasforma in allenatore, in capo della squadra di Cruz Ramirez, che – facendo tesoro della sua guida fredda – vince. "Mc Queen corre. Non si ritira. Egli ha trovato una gioia potenziale nel suo nuovo ruolo di mentore. Il giovane va avanti ma il vecchio conosce la strada" (viene detto a un certo punto).

I premi Nobel e la distribuzione random

Roberta Sinatra, una giovane fisica siciliana di grande talento, studiando le carriere degli scienziati ha dimostrato che "il lavoro con maggior impatto ha la stessa probabilità di comparire in un qualunque punto nella sequenza dei lavori di un ricercatore. Il Premio Nobel può essere ottenuto col primo lavoro (è il caso di Frank A. Wilczek, Premio Nobel per la Fisica del 2005), o anche a distanza di anni dal pensionamento, come nel caso di John B. Fenn, Premio Nobel per la Chimica nel 2002. Fenn ottenne il Nobel dopo il ritiro dall'università e mentre lavorava in un'industria. La distribuzione segue cioè la "regola della distribuzione random" (Sinatra et al., 2016).

Gli artisti e la vecchiaia

La vecchiaia nella letteratura

“Oh vecchiaia ostile” dice Corneille (“El Cid”, Atto I, Scena IV). In una intervista pubblicata dal Corriere della Sera, il 23 giugno del 2013, Martin Amis ha auspicato cinicamente la scomparsa dei vecchi: “Nel Regno Unito intravediamo uno tsunami d’argento di persone che invecchiano e fanno pressione sulla società. Essi rappresentano una mostruosa invasione di dementi decrepiti, simili a un’invasione di terribili immigrati, puzzolenti, assemblati fra ristoranti e negozi. Posso immaginare una specie di guerra civile tra vecchi e giovani nei prossimi 10-15 anni. Ci dovrebbe essere una ‘cabina per l’eutanasia’ a ogni angolo di strada, dove ti servono un Martini, ti danno una medaglia e ti sopprimono”.

Contro le cabine per suicidarsi di Martin Amis bisognerebbe fare campagne per nuovi diritti civili. Rendere i vecchi di moda, amarli di più, premiarne saggezza e successi, si dovrebbe creare la “Giornata Mondiale dei Vecchi” (già esiste) da celebrare annualmente, i vecchi dovrebbero essere avvantaggiati nell’assegnazione dei posti di lavoro e delle case e dopo gli 80 anni ricevere gratis farmaci che inducono piacere. I vecchi devono avere la possibilità di amare altre persone. Hanno bisogno di qualcuno o di qualcosa di cui prendersi cura, in modo da poter essere capaci di dimostrare il loro affetto o più semplicemente interesse sapendo che i loro sentimenti sono apprezzati. I vecchi hanno qualcosa da dire ai giovani. La certezza della morte rinforza i nostri legami sociali con gli altri.

Cacciatori di vecchi

Dino Buzzati intravide lo scontro intergenerazionale che si sarebbe verificato venti anni più tardi. Egli descrisse una società dove anche i quarantenni erano visti come decrepiti e spinti fuori da bande di giovani cresciuti con l’odio per i vecchi, ritenuti responsabili delle loro melanconie, dei loro malumori e infelicità che da sempre sono appannaggio dei giovani. Ma i vecchi di Buzzati non si arrendono, combattono per salvarsi, per sopravvivere, per difendersi e utilizzano per questo scopo ogni loro risorsa (Buzzati, 1962).

Lynne Segal, in “Out of Time/fuori tempo massimo”, promuove una campagna di diritti civili cercando di far diventare i vecchi di moda. Essi devono poter amare gli altri, hanno bisogno di qualcosa e di qualcuno di cui occuparsi, manifestando affetto o preoccupazione e sapendo che i loro sentimenti sono apprezzati. “Anche quando i giovani non hanno niente da dire ai vecchi, quest’ultimi hanno tante cose da dire ai giovani” (Segal, 2013).

I vecchi di Lidia Ravera

La scrittrice di “Porci con le ali”, una sovversiva intelligente e intrigante, figlia del nostro tempo, nota che nel tempo nostro dopo 70 anni di pace il benessere rende i vecchi forti oppositori del pensionamento. Essi non accettano di uscire di

scena. Hanno più denaro dei loro figli. Essi hanno case più belle e più grandi di quelle dei loro figli e attrezzate con librerie più significative di quelle dei loro figli. Essi giocano un ruolo da protagonisti e con vigore rifiutano il pensionamento. Le persone anziane oggi hanno una maturità fissata a 65-70 anni. La Ravera disegna una società dove le persone hanno il potere, ogni potere, tutto il potere, inizialmente sotto l’ombra protettiva dei loro genitori. Ma a 60 anni devono andare, uomini con uomini, femmine con femmine. Straordinari ricevimenti di addio vengono organizzati, le persone sembrano gratificate. Essi devono comunque lasciare il loro benessere economico, le mogli, i mariti, la famiglia, i figli, gli amici, le case e vengono confinati in centri speciali e isolati, dove nessuno può incontrarli, mentre essi lentamente si preparano alla fine in perfetta stupidità nei successivi trenta anni (Ravera, 2015).

La Ravera ha scritto anche una grande storia con al centro Iris, una signora settantasetteenne ancora desiderosa di vita e di esperienze. Iris tiene un diario per il suo psicoanalista, col quale ella beve un Pernod ogni giorno, e se ne innamora. Un segno di malattia giovanile? No, è realmente amore e Iris accetta l’amore come un dono. Amore e desiderio non hanno età e la vita si deve consumare e godere fino all’ultimo istante (Ravera, 2013).

La morte moderna

Questo libro di Carl-Henning Wijkmark (Wijkmark, 1978) è un report su un congresso organizzato dal Ministero della salute svedese per tentare di arginare le spese della sanità che sono ingigantite dalle aspettative di vita. Tutti vivono a lungo, hanno malattie croniche e non si muore abbastanza. Un cittadino su quattro è in pensione per l’età, uno su otto è prepensionato e il 75% delle spese sanitarie sono causate da malattie croniche, da malati senza speranza. Al dibattito partecipano medici, anziani, teologi, manager della salute e politici. Lo scopo è quello di proteggere il benessere sociale del paese e bisogna pertanto convincere gli anziani a lasciarsi morire per la loro inutilità sociale. Essi hanno la grande occasione di contribuire al benessere pubblico morendo e consentendo che i loro corpi vengano usati a scopo medico o come fertilizzanti chimici. La monografia classifica le persone in base alla loro produttività e alla loro importanza sociale, alle loro capacità. È evidente che un Premio Nobel avrà una posizione più elevata.

Dipingere il tempo

Gli autoritratti di Rembrandt

Tra l’autoritratto del 1629 e quello del 1669 ci sono centinaia di altri autoritratti, la loro qualità è estremamente alta. Nell’autoritratto del 1629 (Alte Pinakothek, Munich) l’artista ha 23 anni, in quello del 1669 sessantatré. L’artista dipinge il tempo? Dipinge il suo viso? No “ha dipinto il passaggio” (Stoichita, 2008).

La vanitas di David Bally (1631)

L'autoritratto del 1631 di David Bally (1584-1637), pittore dell'età d'oro danese, è un quadro di morte ed eternità. "Si vede un giovane pittore riconoscibile dal bastone poggiamano, che guarda lo spettatore. Nella mano sinistra tiene un piccolo ritratto ovale, appoggiato su un tavolo coperto di oggetti che, nella tipica tradizione di Leida, formano una natura morta del tipo Vanitas: si vedono un altro piccolo ritratto ovale raffigurante una donna, un calice di vino, statuette, un teschio, gioielli, monete, fiori che appassiscono, una clessidra, una pipa, libri, una candela fumante. Nello sfondo, su una parete sono appese la tavolozza e due incisioni che riproducono quadri all'epoca abbastanza conosciuti. Nell'aria ondeggiavano bolle di sapone, simbolo della fragilità dell'uomo e del mondo. L'opera è firmata su un cartiglio trattenuto da un libro all'estremità destra del tavolo: si legge in corsivo DAVID BALLY PINXIT 1661. La firma e la data sono sormontate da un'iscrizione in lettere maiuscole: VANITAS VANITA(TUM)/ ET OMNIA VANITAS". L'artista aveva 66 anni. Nel quadro sono raffigurati insieme il giovane, il vecchio, il teschio, la clessidra che misura il tempo e le trasformazioni di soggetti e persone.

Katsushika Hokusai. Riflessioni su quanto un pittore dovrebbe vivere per diventare un buon pittore

Katsushika Okusai (1760-1849), significativo rappresentante del movimento "Immagini del mondo fluttuante" (Ukiyo-e), pensava che ci volesse molto tempo per diventare un pittore di qualità e raggiungere la perfezione. Un pittore dovrebbe raggiungere l'impossibile età di 130-140 anni. Pertanto il tempo è un fattore rilevante per raggiungere l'eccellenza.

"Quando avevo sei anni iniziai a dipingere la natura. Più tardi diventai artista e dall'età di 50 anni in poi cominciai a produrre lavori che mi meritavano una certa reputazione, tuttavia nessuno dei lavori prodotti prima dei settanta anni è degno di attenzione.

Quando avevo 73 anni iniziai a capire come sono gli uccelli e gli altri animali e anche a capire gli insetti e la crescita delle piante.

Se continuo a esercitarmi li capirò meglio quando raggiungerò l'età di 86 anni. All'età di 93 anni sarò capace di penetrare l'essenza della natura. A 100 anni raggiungerò una divina comprensione delle cose e a 130 anni o 140 anni raggiungerò uno stato in cui ogni punto, ogni pennellata saranno straordinari".

Il giorno in cui morì (19 maggio) egli bisbigliò "se il cielo mi avesse concesso di vivere ancora, anche solo 10 o 5 anni in più, avrei potuto diventare un grande pittore" (Mc Carthy, 2017).

L'Auditorium di Oscar Niemeyer a Ravello

Oscar Niemeyer (1907-2012), il grande architetto di Brasilia ha lasciato a Ravello, sulla Costa d'Amalfi, un posto

dove anche il bello può essere offeso dalle opere d'arte innovative, un auditorium per la musica costruito quando aveva compiuto 93 anni, come dalla cronologia nel "L'auditorium" dette luogo a polemiche, ma dopo molti anni si capisce l'innovatività del grande architetto brasiliano.

Il filosofo e il presidente. Ricoeur & Macron

Emmanuel Macron fu presentato a Paul Ricoeur da Teresa Dudot. Macron era stato chiamato ad aiutare il vecchio filosofo nelle ricerche per l'edizione "La mémoire, l'histoire et l'oubli" (Le Seuil, 2000). "Memoria, storia e oblio", era destinata a diventare la più famosa delle sue opere.

Macron era brillante, simpatico, la sua giovinezza travolgente. Aveva 21 anni e studiava per ottenere il dottorato in filosofia, dopo essere stato bocciato agli esami di ammissione alla scuola di pubblica amministrazione. Si aprì tra i due un dialogo intergenerazionale intenso, ricco, creativo che permise a Ricoeur di imprimare Macron ad assimilare le idee del pensiero "printemps/primavera" e avere la capacità di paragonare punti di vista opposti su un "bagno di giovinezza". A sua volta il giovane impiegava la congiunzione "e" oltre che l'interiezione "allo stesso tempo/en même temps". Cambiava totalmente la prospettiva: "Non più un forte conflitto manicheo bianco/nero, ma riflessioni sulle diverse sfumature di grigio, in conformità al pensiero di Ricoeur" (Dosse, 2017).

Sono i professori emeriti realmente necessari?

Rispondere a questa domanda non è diverso dal rispondere alla domanda "abbiamo bisogno di cultura"? David Hume nel 18° secolo ipotizzò un processo in movimento avanti-indietro, tra il mondo della conoscenza e quello della conversazione civile (quello che noi adesso definiamo società civile) (Veca, 2008). I vecchi professori posseggono una piccola tessera, un frammento del grande capitale della conoscenza globale. Essi sono potenzialmente dei grandi ambasciatori tra i due mondi e possono ottenere successo, se viene loro garantita continuità di lavoro nei posti dove esercitano la loro creatività, dove essi possono continuare ad assorbire e nutrire i loro settori. Un medico o uno scienziato possono continuare a cercare e a insegnare come, perché e quando ricercare. Essi possono assistere nel trovare basi comuni con le scienze umane, dal momento che il loro campo specialistico è stato distillato per tutta la vita e di conseguenza fatto avanzare verso una conoscenza olistica, ciò nel sentiero di Galilei e di Montaigne. "L'offerta di cultura è quella di un bene relazionale, un tipo di bene che genera compagnia umana". L'accesso a una regione di questo spazio coincide con la condivisione con altri di qualcosa che ha valore, proprio perché dilata ed estende i confini del noi. La connessione di se stessi con altri e con altro altera la metrica del sé e dà alle persone le risorse per definire e ridefinire nel tempo i progetti di vita, per riconoscersi in certi modi e, "generando compagnia, permette alle persone di assicurarsi con-

tro le microcondanne alla sorte della solitudine involontaria” (Veca, 2008). Allora con Salvatore Veca possiamo concludere accettando la sua proposta per un “Illuminismo per tutti e non per pochi” (Veca, 2008).

Università atelier?

Abbiamo seguito un percorso a partire da “Little Science Big Science”. Ci sono alcune regole che derivano dalle arti, non solo dal modello Broadway. L’atelier come quello di Leonardo e dei grandi artisti del Rinascimento è ancora valido. E Renzo Piano, un grande architetto, ritiene che le università dovrebbero lavorare come laboratori.

European Association of Professors Emeriti

Il primo ottobre 2016 un gruppo di 69 professori emeriti di 14 paesi europei si sono incontrati ad Atene (Cokkinos et al., 2017) per fondare l’*European Association of Professors Emeriti* (EAPE), dopo l’intenso dibattito dei giorni 29 e 30 settembre. La costituzione dell’EAPE ha il seguente incipit: “Noi crediamo che un professore universitario sia chiamato a continuare nella sua vocazione di educatore, consigliere e ricercatore per tutta la vita. Specialmente in questi tempi difficili gli emeriti e i professori in pensione offrono il loro aiuto ai colleghi ancora in attività, e alla società in generale, su basi volontarie e come pubblico beneficio. I professori che vanno in pensione, nominati o no emeriti, hanno ancor molto da dare alla loro *Alma Mater*, al loro paese, alla società in generale”. “L’unità delle vecchie e delle giovani generazioni” – ha detto il Dr. Prokopios Pavopoulos, Presidente della Repubblica Ellenica e Professore Emerito di Diritto all’Università di Atene, “è un prerequisito per l’esistenza dell’Europa e per il raggiungimento degli scopi della sua missione”.

L’Associazione, registrata in Europa, (sede legale ad Atene, in Grecia), è simbolizzata dalla Dea Europa sul Toro. La costituzione è stata approvata. Un primo gruppo di consiglieri nominato. Presidente è stato eletto Dennis V. Cokkinos dell’Università nazionale capodistriana di Atene. Nel corso del 2017 ogni mese sono state tenute teleconferenze allo scopo di risolvere i problemi connessi con la vita e l’attività dell’EAPE. Nella seconda parte del 2017 è stato creato il sito web della *European Association of Professors Emeriti*. Newsletter sono state preparate e inviate ai soci. Un’assemblea generale si è tenuta ad Atene il 5 dicembre allo scopo di ratificare tutte le decisioni prese nel corso dell’anno. Fra poco ci saranno le elezioni per via elettronica del consiglio e la nomina dei titolari della rappresentatività dell’EAPE nel prossimo biennio. Il professor D.V. Cokkinos (dcocckinos@bioacademy.gr) garantisce una corretta vita dell’EAPE nella fase di transizione. Il professor Luigi Campanella dell’Università di Roma La Sapienza (luigi.campanella@uniroma1.

it) è il Segretario Generale dell’associazione. L’EAPE il 5 dicembre 2017 consisteva di 180 Emeriti Europei + 3 soci corrispondenti dagli Stati Uniti.

Ringraziamenti

Ringrazio gli accademici Ernesto Catena, Ludovico Coppola, Goffredo Sciaudone e Umberto Parmeggiani per avermi invitato come speaker all’Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli. L’Accademia è un luogo dello spirito della Città di Napoli, un luogo dove passato e presente si incontrano e parlano al futuro.

Ringrazio inoltre la professoressa Carmela Bisaccia, che da 25 anni studia con me storia della medicina, per il generoso e tradizionale editing del manoscritto.

Bibliografia

- Antier J. *Jean Guilton*. Paris: Perrin 1999.
- Augé M. *Une ethnologie de soi. Le temps sans âge*. Paris: Le Seuil 2014.
- Berger PL. *The adventures of an accidental sociologist: how to explain the world without becoming a bore*. Ahmerst, New York: Prometheus Books 2011.
- Bonavita V, Chieffi G, Cokkinos D, et al. *The human capital of age*. Napoli: La Scuola di Pitagora Editrice 2017.
- Buzzati D. Cacciatori di vecchi. *Corriere della Sera*, 1962.
- Cokkinos DV, Spinellis D, Vasilikiotis G, et al. *The birth of the European Association of Professors Emeriti*. *Arch Hellenic Med* 2017;34:8-9.
- De Carolis P. *Una nuova formula a 88 anni*. *Corriere della Sera* 2017;13 agosto, p. 13.
- De Santo NG, Altucci P, Heidland A, et al. *Il ruolo e l’attività dei professori clinici emeriti o in pensione*. *L’Acropoli* 2014;XV.
- De Santo NG, Altucci P, Heidland A, et al. *The role of emeriti and retired professors in medicine*. *Q J Med* 2014;107:405-7.
- De Santo NG, Eknayan G. *Human clinical research: ethics and economics*. Naples: Italian Institute for Philosophical Studies 1996;1997.
- De Santo NG, Santini L, Bonavita V. *Il Capitale umano dell’età*. Napoli: Guida Editori 2017.
- De Solla Price JD. *Little science big science*. New York: Columbia University Press 1963.
- Dosse F. *Le philosophe et le président. Ricoeur & Macron*. Paris: Edition Stock 2017.
- Ehrich J, Nwaneri D, De Santo NG. *The role of retired pediatric professors in European child healthcare service*. *J Pediatrics* 2017;181:332-3.
- Feynman RP. *The pleasure of findings things out*. Cambridge, MA: Helix Books 1999.
- Friedman M, Friedland GW. *Medicine’s 10 greatest discoveries*. New Haven: Yale University Press 1998.
- Guimerà R, Uzzi B, Spiro J, et al. *Team assembly mechanisms determine collaboration network structure and team performance*. *Science* 2005;308:697702.
- Kealey T. *More is less. Economist and governments lag decades behind Derek de Solla Price’s thinking*. *Science* 2000;415:279.
- Matzuzzi M. *La chiesa a due papi*. *Il Foglio*, 17 settembre 2017.

Mc Carthy CW. *Hokusai Pop-Up. Per l'esposizione di Milano* (22 settembre 2016 - 29 gennaio 2017). Novara: White Stars 2016.

Montalcini RL. *L'asso nella manica a brandelli*. Milano: Baldini & Castoldi 1998.

Ordine N. *L'utilité de l'inutile*. Paris: Les Belles Lettres, 2013.

Orwol E. *Passing the baton. Harnessing the full value of older scientists*. N Engl J Med 2016;374: 2514-7.

Ravera L. *Gli scaduti*. Milano: Bompiani 2015.

Ravera L. *Piangi pure*. Milano: Bompiani 2013.

Réponse du Ministère de l'éducation nationale, de l'enseignement supérieur et de la recherche. Publiée dans le JO Sénat du 12/10/2006, p. 2608.

Roth J. *La fuite sans fin*. Paris: Gallimard 1929.

Segal L. *Out of time*. London: Verso 2013.

Sinatra R, Daville P, Song C, et al. *Quantifying the evolution of individual scientific impact*. Science 2016;354:pii: aaf5239.

Stoichita V.I. *Peindre le passage. La pittura e il tempo (con riferimento a Rembrandt e Montaigne)*. In: *A cosa serve la cultura*. Milano: Il Saggiatore 2008, pp. 119-32.

Veca S. *Immagini della cultura*. In: *A cosa serve la cultura. Quattordici contributi*. Milano: Il Saggiatore 2008, pp. 133-44.

Wijkmark CH. *The modern death: the end of humanity*. Dublin: Carysfort Press 1978.

Yeats WB. *The collected poems of W.B. Yeats*. New York: Mac Millan Publ. 1933.